

Irpinia, investimenti boom grazie alla linea Napoli-Bari

Si moltiplicano gli insediamenti produttivi nell'area attraversata dalla ferrovia Av In Valle Ufita altre tre imprese attive nelle costruzioni, nei metalli, nel commercio

IL PROGETTO

Gianni Colucci

Può essere considerato un laboratorio a cielo aperto questo lotto industriale di 36 mila metri quadrati che si fa in tre per dare spazio ad altrettante imprese locali che scommettono sul futuro. Siamo in Valle Ufita, tra Napoli e Bari, in provincia di Avellino, dove è aperta una parte di uno dei più grandi cantieri d'Europa per la realizzazione dell'Alta Velocità tra i capoluoghi di regione di Campania e Puglia. Oltre sei miliardi di euro di investimento. E a un tiro di schioppo da quella che sarà la stazione Hirpinia dell'Alta Capacità, il consorzio delle Aree industriali della provincia di Avellino ha messo in atto un pezzetto del progetto che sta dietro al piano per l'Alta capacità: innescare un processo che incanali «il potenziale trasformativo dell'Alta capacità», come l'ha definito il direttore generale di Svimez Luca Bianchi. Qui questo potenziale ha nomi e cognomi, imprese locali che storicamente operano nel settore tradizionale delle costruzioni e che hanno deciso di investire complessivamente 15 milioni per creare 60 posti di lavoro. Un tassello del più vasto intervento dell'Alta Capacità che «ha un impatto diretto e indiretto sul valore aggiunto di oltre 3,9 miliardi di euro, con circa 53 mila posti di lavoro a tempo pieno generati», secondo uno studio di Rfi. E se i settori maggiormente influenzati dall'Alta Velocità sono l'ingegneria civile, i servizi legati alla progettazione, le altre costruzioni, la fabbricazione di prodotti in metallo e i servizi di vendita all'ingrosso, le tre imprese che entrano in Valle Ufita rispecchiano queste caratteristiche.

Si insedieranno su un maxi lotto che era dell'Edison che intendeva costruirvi una centrale elettrica (ora passato alla Menarini e da questa scorporato). La Metallurgica Irpina Spa della famiglia arianese Molinaro, la Tecnia srl società romana che ha un sito produttivo nella vicina Castelbaronia (e il cui eloquente motto cita il condottiero cartaginese Annibale: «O troveremo una strada o ne costruiremo una»), e la CoBiEm srl della famiglia Marsella di Avellino (famosa anche perché uno dei fratelli produce uno splendido Fiano). Le prime due imprese sono specializzate nella produzione di manufatti di filo metallico e strutture metalliche, ed un terzo, quello della CoBiEm, si occupa di lavorazione di pietre e granulati.

IL MOSAICO

È un tassello di un grande mosaico che incrocia in Valle Ufita l'Alta capacità e il Dna locale che si nutre di commercio e imprenditorialità. Gli esempi di Pasta Baronia della famiglia De Matteis, attualmente uno dei principali produttori italiani di pasta di grano duro, un marchio internazionale nel settore agroalimentare e della Bruno Generators da 40 anni opera sul mercato mondiale e distribuisce i propri prodotti (generatori elettrici, batterie al litio, sistemi di monitoraggio e controllo a distanza) in 70 paesi, con quattro impianti di produzione (Monza, Piacenza, Bari, Grottaminarda) e uffici in Regno Unito e Germania. E in questo nucleo industriale gemma la Menarini, l'unica fabbrica Italiana di bus elettrici ed ibridi che di recente ha stipulato una joint venture con il gruppo cinese Geely al 25%: con l'obiettivo di realizzare 420 bus all'anno per il trasporto pubblico locale.

Nei giorni scorsi la benedizione del progetto industriale con il ministro dello Sviluppo economico Adolfo Urso. La prima commessa per la nuova proprietà della famiglia casertana Civitillo: 200 bus per la città di Atene. Attorno all'asse ferroviario, collegato con l'Alta Irpinia dalla superstrada Grottaminarda-Lioni in fase di realizzazione, c'è il sistema di nuclei produttivi nato nel dopo terremoto. In quello che era definito Cratere sismico, ci sono Ferrero e Zuegg, Rolls Royce e Omi, Acca Software e Gruppioni. Si va dalla produzione di software alla microfusione per l'industria aerospaziale, fino alle marmellate e alla Nutella vegana (tutto preparato con frutta fresca e nocciole irpine). Nei giorni scorsi alla Omi di Lacedonia la visita del co-direttore generale di Leonardo, Lorenzo Mariani. Che si produce nell'azienda tra campi di grano che guardano il tavoliere delle Puglie da un altipiano a seicento metri? Lo spiega il patron di Omi Aquilino Villano:

«Interessiamo il maggiore player dell'aerospazio perché lavoriamo sulla componentistica per velivoli militari, certo. Ma per noi sarà una grandissima soddisfazione poter vedere l'utilizzo dei droni che costruiamo per scopi medici. Qui accadono cose straordinarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA